

Quei frati influencer del Medioevo

All'Archiginnasio la mostra sulle voci dei predicatori delle chiese e delle piazze

Inseguire le voci nelle città attraverso i testi scritti che le hanno raccolte nel corso dei secoli tardomedievali. Una ricerca suggestiva si è trasformata nella mostra curata da Pietro Delcorno, docente di storia medievale all'Alma Mater, intitolata, appunto, «Una voce nella città». Ma di chi era questa voce? Erano dei predicatori, frati domenicani e frati mino-

ri, impegnati con i loro sermoni, nelle chiese e nei monasteri ma anche nelle piazze della città.

a pagina 13 **Labanti**

I frati influencer

Una mostra all'Archiginnasio segue le voci dei predicatori nel tardo Medioevo. «Professionisti della comunicazione» spiega Delcorno

di **Daniele Labanti**

Inseguire le voci nelle città attraverso i testi scritti che le hanno raccolte nel corso dei secoli tardomedievali. Una ricerca suggestiva, resa possibile dal ricchissimo fondo documentario conservato all'Archiginnasio, si è trasformata nella mostra curata da Pietro Delcorno, docente di storia medievale all'Alma Mater, assieme al personale della Biblioteca — in particolare Giovanna Delcorno ed Elisa Rebellato — intitolata, appunto, «Una voce nella città».

Ma di chi era questa voce? Erano dei predicatori, frati domenicani e frati minori, impegnati con i loro sermoni, nelle chiese e nei monasteri ma anche nelle piazze e per le vie, a raccontare la parola di Dio, ad ammonire, a presentare un percorso di salvezza e spesso anche ad incidere politicamente nella vita delle città. Si ricorda per esempio il falò delle vanità, che vide anche a Bologna nel 1424 bruciare oggetti giudicati futili, gioielli, carte da gioco. Oppure le prediche di Girolamo Sa-

vonarola, di Bernardino da Siena, di Vincent Ferrer. Proprio il domenicano Ferrer, divenuto modello di predicazione e santità, è raffigurato

tra gli eroi dell'Ordine nel libro di un suo confratello, Leandro Alberti, il *De viris illustribus Ordinis praedicatorum*. Di Ferrer viene sottolineata la capacità comunicativa, grazie alla quale riusciva a spaziare dagli appelli alla conversione alla natura dell'Anticristo, fino alle inquietanti minacce riguardo al Giudizio finale.

«I predicatori — spiega Delcorno illustrando i contenuti della mostra — possiamo considerarli degli *influencer* del tardo Medioevo. Il loro linguaggio efficace, la preparazione culturale e la capacità di intercettare le masse li rendevano personaggi di enorme rilevanza non solo religiosa. Erano professionisti della comunicazione. L'esposizione si occuperà di loro e dei rapporti che avevano in città con temi quali il denaro, i costumi, le donne, gli eretici, l'uso della poesia volgare».

La mostra, visitabile all'Archiginnasio fino al 2 febbraio e

suddivisa in otto capitoli, parte da san Domenico — nell'ottocentesimo anniversario dalla morte — e da san Francesco, percorrendo la lunga strada che ha portato alla Riforma luterana a inizio Cinquecento. Sermonari, disegni, libri e incunaboli «inseguono» appunto quella voce, la voce del predicatore che muovendosi per Bologna catalizzava l'interesse della popolazione e teneva in allerta i vertici politici. Strapiena era piazza Maggiore per Francesco, grandi folle attirano anche Bernardino da Siena e Roberto Caracciolo. Al domenicano Giovanni da Vicenza, nel 1233, i bolognesi concedettero addirittura la facoltà di riformare gli statuti cittadini.

A partire dal XV secolo, con il diffondersi dei libri a stam-



Peso: 1-4%,13-62%



pa, anche il numero di lettori — che pure restavano una minoranza tra la popolazione — iniziò a crescere. La parola orale divenne parola scritta, non più riservata alle élite, e con essa nacque il desiderio di nutrire l'anima attraverso la lettura. I testi di alcuni predicatori divennero dei *bestseller*, ottennero diverse ristampe e iniziarono a modificare la loro funzione da libri «tecnici», per supportare o raccogliere i sermoni, a veri e propri oggetti per un pubblico largo. Non più quindi solo «cassette degli attrezzi dei predicatori», spiega

Delcorno, ma «volumi stampati, anche in volgare». In cui anche la poesia e i testi di Dante, su tutti la *Commedia*, potevano svolgere una funzione.

E le donne? «Non solo ascoltatrici ma anche interlocutrici e maestre di vita, in alcuni casi» narra il racconto che accompagna l'esposizione. Noti gli esempi di Chiara d'Assisi, Diana degli Andalò e Caterina da Siena, pochi forse sanno che furono i frati minori bolognesi, nel 1456, a riportare in città la clarissa Caterina Vigri, considerata una santa viva. Dopo la morte, il suo corpo venne

conservato seduto, nella posizione di maestra, in modo solenne e autorevole, e si trova tuttora nella stessa posizione presso il monastero del Corpus Domini in via Tagliapietre. I suoi scritti furono stampati e divennero insegnamenti anche al di fuori delle mura del monastero.

Da sapere

- «Una voce nella città: predicatori e società da Domenico alla Riforma» è il titolo della mostra presentata ieri nella rinnovata sala dello Stabat mater e aperta fino al 2 febbraio in Archiginnasio

- Il percorso, curato dal professore Pietro Delcorno e con il patrocinio dell'Università di Bologna, spazia dal Duecento a Cinquecento mostrando i rapporti dei predicatori, gli influencer del Medioevo, con la città

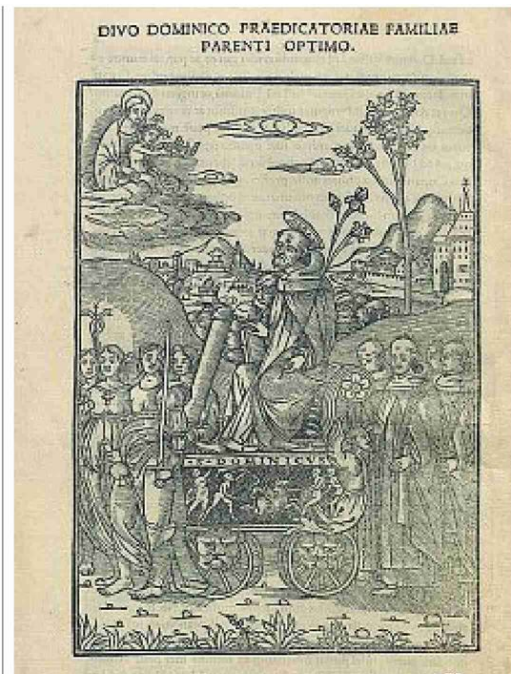
- La mostra è fruibile anche da remoto sul sito web <http://bimu.comune.bologna.it/biblioweb/voce-nella-citta>



LIBRARI E TEGGOLIS



Il faio delle vanità
Nel dettaglio, la raffigurazione del noto evento vissuto anche a Bologna in piazza nel 1424



Immagini
A sinistra san Domenico nell'iconografia realizzata per il volume di Leandro Alberti: il fondatore dell'ordine, sullo sfondo di una città, viene rappresentato con un libro su un carro trainato dalle virtù cardinali. A destra una incisione che trae ispirazione dallo stile di Albrecht Dürer, presente nel *Liber chronicarum* di Hartmann Schedel. Mentre in alto infuria la battaglia tra diavoli e angeli, a sinistra un concionatore mosso da un demone arringa la folla. A destra, nell'altro pulpito, i profeti Enoch ed Elia rappresentano gli Ordini mendicanti

